

Il medico risponde

dottor Giuseppe Fischetto



ASSISTENZA SANITARIA GARE

Sono il presidente di una società FIDAL. Negli ultimi anni si è manifestato un problema per noi che organizziamo gare: la funzione del medico durante le gare. Che medico? Con quale specialità? Serve anche per le gare CSI? Serve per le non competitive? Che responsabilità? Deve esserci l'ambulanza? Per noi non è chiara la cosa e anche i medici vogliono sapere cosa sottoscrivono.

Per regolamento FIDAL, la presenza di almeno un medico è obbligatoria in tutte le gare, siano esse indoor o all'aperto o su strada, ed i giudici non potranno dare inizio alla competizione in sua assenza. Non è necessario che il medico sia Specialista, ma è ovviamente opportuno che abbia competenza, associata alla pratica conoscenza di tecniche di assistenza di base od avanzata (BLS e/o ACLS), in caso di vere emergenze, per affrontare situazioni critiche che, seppure rare, possono purtroppo verificarsi, proporzionalmente con frequenza più elevata quanto più elevata è l'età dei partecipanti. Non è da dimenticare la possibilità di incidenti od infortuni legati al tipo di specialità praticata, od all'uso di attrezzi, od al tipo di percorso, etc. In competizioni di alto livello, è stata dimostrata una incidenza di infortuni per circa il 10% degli atleti partecipanti, e tra questi infortuni circa il 60-70% sono muscolari, seguiti da traumi vari articolari e tendinei. Questo non esclude la possibilità di seri eventi avversi, in particolare di tipo cardiovascolare che, se per fortuna molto rari, quando avvengono (specialmente in manifestazioni su strada con molti partecipanti, e di varie età), creano seri problemi di gestione, oltre ad impressionare severamente presenti ed opinione pubblica.

L'assistenza sanitaria va naturalmente commisurata all'importanza della manifestazione, al numero ed al livello degli atleti partecipanti, al numero di spettatori, al numero di settori aperti per il pubblico, ed ovviamente alle condizioni logistiche ed ambientali in cui si svolge l'evento e così via. In grossi eventi organizzati sia in Italia che all'estero, la presenza è ovviamente multipla e per gli specialisti è chiaramente multidisciplinare, comprendendo anche rianimatori, ortopedici, cardiologi, etc. Evidentemente, nella maggior parte delle manifestazioni che si svolgono settimanalmente in giro per l'Italia, il problema è semplificato.

La presenza medica, obbligatoria e determinante in particolari condizioni, e per gli aspetti decisionali sul campo, va commisurata, come detto, al numero ed all'età dei partecipanti, ma in particolare alla logistica dell'evento stesso, anche per definire numero e disposizione logistica di medici addetti. Per semplificare, basti pensare alle gare su strada, ove la partecipazione è molto ampia, anche in fasce avanzate di età, ed il percorso gara è lungo ed articolato: ovviamente occorre pre-

disporre adeguati strumenti e mezzi di soccorso, oltre che più medici. La presenza di ambulanza/e, in particolare, non obbligatoria in manifestazioni di limitata portata ed in impianti o luoghi ben delimitati, non può essere trascurata quando all'evento partecipano tantissimi atleti. Pur non esistendo regole fisse, si può comprendere che, ove l'evento si svolga su strada (ad esempio una maratona o una corsa lunga su strada), non è sufficiente la semplice presenza dell'ambulanza per soccorrere atleti in difficoltà in punti diversi del percorso, oppure in arrivo e in partenza, ma è necessario anche che il numero di ambulanze sia commisurato al numero di atleti partecipanti, ed alla lunghezza e complessità del percorso o del circuito. Parimenti il personale addetto, infermieri e medici, deve essere qualificato, ed almeno una o più ambulanze, devono possedere lo strumentario indispensabile per una assistenza in caso di emergenza grave, (defibrillatore prima di tutto!). La vicinanza di un ospedale non esclude la necessità della/e ambulanza/e, anche se certamente rende più semplice e meno onerosa l'organizzazione sanitaria dell'evento.

A breve saranno emessi dispositivi legislativi statali che regolamenteranno in modo specifico il tipo di assistenza necessaria nelle manifestazioni sportive, ed in particolare la presenza o meno dei defibrillatori nei campi gara.

Pur in assenza degli specifici decreti attuativi, tuttora il buon senso deve aiutare a predisporre sempre il necessario, ed il meglio, per tutelare la salute di chi partecipa ad un evento sportivo. Indipendentemente da imposizioni normative formali, ognuno che si appresta ad organizzare un evento pubblico dovrebbe sempre avere a mente le responsabilità che a lui fanno capo proprio nella sua veste di organizzatore. E qui non c'è distinzione tra competitivo e non competitivo. Occorre aver previsto e predisposto quanto necessario per una assistenza corretta, puntuale ed organizzata. E bisogna non dimenticare mai di sottoscrivere una polizza RCT, perlomeno per tutelarsi dalle conseguenze di una qualsivoglia responsabilità oggettiva, e per essere, almeno civilmente, coperti in caso di controversie. I medici per se stessi, posseggono una loro polizza di responsabilità, e per il resto, devono ovviamente possedere le competenze per esercitare la loro prestazione professionale.

CERTIFICAZIONE MEDICA AGONISTICA GIORNALIERA

Sono un praticante podista non iscritto a società sportiva. In dicembre 2012 avrei voluto partecipare ad una mezza maratona, ma mi è stato detto che per parteciparvi avrei dovuto presentare un certificato di un medico sportivo e pagare un'iscrizione superiore a quella che in genere paga un normale Tesserato Fidal. Domanda? Se il mio medico curante già pagato dal servizio naz.

Il medico risponde

dottor Giuseppe Fischetto

sanitario attesta che io sono in salute, mi dite perché devo pagare 50 euro minimo per farmi visitare da un medico sportivo? Il mio medico curante che mi conosce meglio e da molto tempo...vale meno? Tra l'altro il mio dottore curante nel compilarmi il documento mi faceva presente che lo stesso era comunque valido per partecipare alla manifestazione. Allora gradirei che quella ridicola norma (riferita alla visita di un medico sportivo) del vostro ridicolo regolamento venisse modificata per consentire anche agli atleti indipendenti di partecipare a manifestazioni podistiche Fidal, tenendo conto che già al momento della loro iscrizione comunque il loro contributo economico lo danno pagandola. In pratica secondo l'organizzatore io avrei dovuto spendere per un giorno di gara: a) 50 - 60 euro per ottenere il certificato; b) 15 euro per l'iscrizione; totale + di 65 euro. Io corro lo stesso e quei 65 euro li ho aggiunti su un buon... anzi ottimo paio di scarpe da running. Pubblicherò questa lettera aperta su FB perché è chiaro che tra le tante cose che non vanno nel nostro paese, ci sono anche i regolamenti troppo macchinosi.

Innanzitutto è bene sottolineare che la certificazione della idoneità alla attività sportiva agonistica è una Legge dello Stato (D.M. 18.02.1982, pubblicato sulla G.U. n. 63 del 05.03.1982); e tale resta, ovviamente, con tutti gli obblighi e le responsabilità civili e penali ad esso connesse. Nella menzionata normativa è espressamente citato all'art.1 che: "Ai fini della tutela della salute, coloro che praticano attività sportiva agonistica devono sottoporsi preventivamente e periodicamente al controllo della idoneità specifica allo sport che intendono svolgere".

È impensabile derogare da questo obbligo, salvo serie conseguenze civili e penali in caso di eventi accidentali imprevedibili. La Circolare Min. Sanità 18.03.1996, n. 500 intitolata "Linee guida per una organizzazione omogenea della certificazione di idoneità alla attività sportiva agonistica", specifica che la certificazione della idoneità sportiva agonistica può essere rilasciata da "Servizi pubblici di medicina dello sport o da Centri privati autorizzati e accreditati ai sensi di legge, o da Medici Specialisti in Medicina dello Sport autorizzati a svolgere attività certificatoria in quanto operanti in locali adeguati".

Ricordiamo che nella visita specialistica sono inclusi anche alcuni accertamenti obbligatori per legge (spirografia, esame urine, ECG a riposo e dopo sforzo, oltre ad alcuni ulteriori esami specialistici previsti in alcune discipline sportive), e che comunque, in relazione a particolari sospetti clinici, il medico visitatore ha facoltà di richiedere ulteriori esami specialistici e strumentali. La documentazione inerente agli accertamenti effettuati nel corso delle visite deve essere conservata a cura del medico visitatore per almeno 5 anni. Soltanto nel caso si partecipi a manifestazioni "non competitive" ci si può av-

valere di una certificazione rilasciata dal proprio Medico di base, ricadendo nella normativa sulla Tutela della attività sportiva non agonistica (D.M. 28.02.1983, pubblicato sulla G.U. n. 72 del 15.03.1983). E questo è tutto sulla normativa Statale in vigore, utile a spiegare la impossibilità di partecipare "ufficialmente" ad una competizione agonistica in assenza di valida certificazione annuale di idoneità alla attività sportiva agonistica.

Quello che però meraviglia di più è l'atteggiamento di sottovalutazione della prevenzione della salute osservato a volte in praticanti attività sportiva in generale, indipendentemente anche dalla competizione. Non tutti sanno che esiste una incidenza media di morti improvvise in praticanti sport, di circa 1 ogni 50-100000 praticanti l'anno, che, mentre si abbassa sensibilmente in soggetti al di sotto dei 35 anni, si alza invece in soggetti al di sopra dei 35 anni, essendo legata prevalentemente anche a possibile cardiopatia ischemica silente. Sentirsi bene apparentemente, o essere conosciuti dal proprio medici di famiglia, non è talvolta sufficiente ad escludere eventi avversi, a meno che non ci si sottoponga ad accertamenti specifici. Certamente l'esecuzione di accertamenti previsti, e quanto meno di un test da sforzo, può essere in grado di selezionare alcune condizioni di rischio.

Abbondante letteratura scientifica ha dimostrato, che, se da un lato la matematica garanzia non si può sempre avere, l'esecuzione del protocollo di accertamenti per attività sportiva condotto correttamente, ha dall'altro lato consentito, anche se non di eliminare, certamente di ridurre in altissima percentuale l'occorrenza di eventi avversi: e scusate se è poco! Un'automobile può avere anche pneumatici nuovi, ma si ferma se il motore non funziona bene!

Considerare un paio di scarpe sportive più importanti di una valutazione sanitaria preventiva, non sembra l'approccio più intelligente per tutelare la propria salute ed incolumità. D'altronde, i costi di una visita specialistica medico sportiva, considerando gli accertamenti inclusi nel protocollo, sembrano attualmente talmente contenuti (anche per disposizioni nazionali e regionali), che non meritino di essere trattati. Oltretutto, è un onere da sostenere soltanto una volta all'anno, equivalente alla validità della certificazione medica. Ove un atleta sia tesserato per una Società sportiva, il Presidente di società è tenuto a richiedere e conservare la certificazione. Ovviamente, nel caso di partecipazione indipendente giornaliera, copia della certificazione è richiesta all'atto della iscrizione.

Non è opportuno in questa sede discutere del costo di iscrizione per partecipare ad una manifestazione agonistica come maratona o mezza maratona, che è ovviamente stabilito dall'organizzatore dell'evento. Occorrerebbe forse verificare i costi di iscrizione a tali eventi in Italia e particolarmente all'estero, per poter dare un giudizio più obiettivo.